

Soda (Ds): Sergio è autoritario e incapace di dialogare

ROMA — Autoritarismo, miopia politica, incapacità di dialogare... Si chiama Antonio Soda, è nato a Melfi il 28 gennaio del 1943 ma vive a Reggio Emilia da 30 anni ed è il primo parlamentare ds ad attaccare frontalmente il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Avvocato di Cassazione, poi giudice, autore di romanzi e saggi giuridici, Soda, membro della direzione nazionale della Quercia vicino al Correntone, si dice «molto perplesso e preoccupato» per il modo in cui l'ex leader della Cgil si muove all'ombra delle Due Torri.

Che cosa la preoccupa, onorevole Soda?

«A Bologna il problema della casa è drammatico, ci sono 40 mila studenti fuori sede, il numero degli immigrati è altissimo, su 4.500 domande di edilizia residenziale pubblica ne sono state soddisfatte 1.500 o poco più e il 75% degli sfratti avviene per morosità, il che vuol dire che le famiglie non riescono a sostenere il peso dei canoni liberalizzati».

Colpa di Cofferati?

«La situazione del diritto alla casa è drammatica da anni, ma è il metodo di Cofferati a creare allarme. Non si possono risolvere conflitti tanto gravi in maniera astratta e dogmatica privilegiando alla soluzione del dramma sociale la cosiddetta sicurezza e legalità. Quando Cofferati usa questi strumenti non vede l'ingiustizia sociale che c'è sotto».

Rimprovera al sindaco di Bologna una

POLEMICHE Sergio Cofferati, sindaco di Bologna

certa miopia politica...

«Sì. Mi hanno colpito gli interventi di Cofferati, le repressioni, strumenti che invece di risolvere i conflitti li esasperano, li conducono su un terreno improprio, fino a legittimare gli arresti dei tre ragazzi».

I mandati di arresto li emette la magistratura.

«Se non si affrontano i problemi e non si vegliano i conflitti, anzi si usano modi autoritari, è naturale che un altro potere intervenga a sedarli. Credo che il sindaco debba ripensare le sue scelte».

M. Gu.



(Paolo Salmoirago)

